

AVVENIMENTI

NUOVI

PERIODICO DELLA PARROCCHIA
DI SANTA MARIA NASCENTE

Piazza Santa Maria Nascente, 2
20148 Milano



Orario delle S. Messe a Santa Maria Nascente

PREFESTIVO ore 18.00 sabato/vigilie - FESTIVO ore 8.30 - 10.15 - 11.30 - 18.00 - FERIALE ore 8.30 - 18.00

IL MISTERO CHE NON MANCA MAI DI RAGGIUNGERCI

Ho ancora fresche nella mente le parole e le immagini ascoltate e viste nel corso dell'incontro con padre Bahjat lo scorso 22 Aprile. Un intervento - il suo - apprezzato da tutti i presenti (non poteva essere diversamente) tanto per i contenuti quanto per le modalità con le quali si è svolto. Di fronte alla ricchezza e alla intensità di quella testimonianza non ho potuto, personalmente sottrarmi dal fare un paragone con le nostre comunità cristiane... un paragone probabilmente indebito ma, torno a dire, inevitabile in forza di quella inevitabilità che si impone ogni qualvolta lo stare davanti agli altri rivela qualcosa di noi stessi; precisamente, la percezione di un cammino da fare, di una conversione da perseguire al fine di configurare punti di riferimento che siano di fatto generativi di un'autentica testimonianza cristiana. Esattamente questa è l'immagine che si è prodotta in me della comunità parrocchiale di Aleppo ascoltando le parole del suo parroco e ammirando le immagini che narravano la vita. Credo anche che non sia esagerato parlare di stupore nel momento in cui si abbia a considerare il contesto civile e anche religioso entro il quale quella stessa



VEGLIA DI PASQUA. Don Mario benedice il cero pasquale che è stato portato processionalmente in chiesa. (Foto di Maria Clotilde Licini)

comunità vive: esso non può trovare spiegazioni se non nella fede vissuta - da quegli uomini donne e bambini - in Cristo figlio di Dio fattosi uomo, risorto, presente e operante attraverso lo Spirito Santo. Ragione che trova conferma nella prassi -esplicitata da padre Bajhat - che vede i cristiani appartenenti a quella comunità ma lontani da Aleppo tornare nella propria comunità in occasione del Natale e della Pasqua per vivere più intensamente, attraverso la liturgia, i misteri della incarnazio-

ne e della risurrezione di Cristo riconoscendovi la fruibilità di quel Senso (appunto Cristo) che accompagna poi, nella quotidianità, la vita, il lavoro le relazioni etc.

Veniamo adesso a noi. La vita esemplare di quella Parrocchia, mossa - appunto - dalla Grazia dei misteri di Cristo vissuti attraverso la liturgia, mi ha evocato i contenuti e i toni delle orazioni che, tanto la liturgia delle ore quanto quella eucaristica dopo la Pa-

*Don Mario Manzoni (Parroco)
(continua a pagina 2)*



Orario delle S. Messe nel Santuario di Lampugnano

PREFESTIVO ore 17.00 sabato/vigilie FESTIVO ore 10.00



(segue da pag. 1)

squa, hanno offerto alla nostra attenzione sollecitando la consapevolezza dell'abbondanza di grazia ricevuta così da vivere e operare con maggior impegno e con più lucida consapevolezza della nostra identità cristiana. Avverto allora di dover condividere con voi che mi leggete la speranza che l'innegabile intensità e forse anche la commozione con la quale abbiamo vissuto i momenti in preparazione della Pasqua e nella Pasqua stessa possano germinare frutti significativi di vita nuova perché tutto alla fine, non rimanga come prima... la famiglia, il lavoro, le relazioni sociali e tutto il resto... compromettendo in tal modo il compito della testimonianza o quanto-meno di una sua possibilità. Che la vita cambi in pienezza di senso, di speranza e di positività è,



DOMENICA DELLE PALME. Don Mario Benedice i bambini che si apprestano alla processione verso la chiesa con i rametti di ulivo. (Foto di Maria Clotilde Licini)

senza dubbio, il desiderio di tutti noi: la grazia di Dio ne è lo strumento che, anticipandole e fondandole muove la

nostra libertà e la nostra volontà. E... in attesa della Pentecoste, buon lavoro spirituale a tutti.

don Mario Manzoni - Parroco

IL TRIDUO PASQUALE E LA VEGLIA DI PASQUA SECONDO IL RITO AMBROSIANO

La Settimana Autentica a partire dal Preconio.

È opportuno iniziare spiegando alcuni termini:

- * **Settimana Autentica:** la più importante dell'anno liturgico perché in essa si fa memoria della morte e risurrezione di Cristo.
- * **Preconio:** Antico testo liturgico poetico di lode al Padre per i gesti compiuti per il popolo di Israele preparando e prefigurando la Pasqua di Gesù.
- * **Cero:** la luce che guida la Chiesa all'incontro con Gesù risorto.
- * **Veglia:** Tempo di preghiera e meditazione sulla notte in cui Cristo è passato dalla morte alla vita, da cui la nostra speranza di partecipare alla sua vita nuova.



VEGLIA DI PASQUA. I sacerdoti accendono il cero pasquale che verrà poi portato in processione sull'altare. (Foto di Maria Clotilde Licini)



Buio e silenzio. Sabato Santo: Gesù è nel sepolcro. “O Signore, non possiamo fare a meno di scuotere te, che stai in silenzio e dormi, e gridarti: non lasciare durare in eterno l’oscurità del Sabato Santo: lascia cadere un raggio di Pasqua anche sui nostri giorni” (Card. Ratzinger).

È emozionante camminare dietro al cero Pasquale, che entra nella chiesa ancora buia. Simbolo della colonna di fuoco, che ha condotto Israele verso la liberazione, ci guida verso Cristo risorto, nostra speranza. La Veglia pasquale, infatti, è un cammino di speranza e di gioia verso il proprio culmine: l’annuncio della Risurrezione.

Il Preconio inizia proprio così: *“Esultino i cori degli Angeli, si ridesti di gioia la terra, gioisca la Chiesa e questo tempio risuoni per le acclamazioni del popolo in festa... per la vittoria del più grande dei Re”*.

La gioia diventa ringraziamento: *“È veramente cosa buona e giusta rendere grazie a te, Padre, che hai consacrato la Pasqua per tutte le genti con il Corpo e Sangue di Cristo tuo Figlio, vittima che ha espiato il peccato di tutto il genere umano”*. Punto di arrivo di un mistero. Continua il Preconio: *“Lo svolgersi di questa Veglia Santa tutto abbraccia il mistero della nostra salvezza. Nella rapida corsa di un’unica notte si avverano preannunzi profetici di vari millenni”*. Ed inizia la “Catechesi veterotestamentaria” formata da sei letture: la creazione, il sacrificio di Isacco, l’immolazione dell’agnello pasquale, l’uscita dall’Egitto, la parola dei profeti. La meta di questo cammino è il triplice annuncio: **“Cristo Signore è risorto”**, a cui il popolo risponde: “Rendiamo grazie a Dio”.

Annuncio fatto da tre lati dell’altare ad indicare che deve diffondersi per tutta la terra, a tutti gli uomini.

IL CERO PASQUALE NEL RITO AMBROSIANO

Come la colonna di fuoco che guidava gli Israeliti nel deserto ci guida verso Cristo risorto.

Mentre per il rito romano il Cero è simbolo di Gesù risorto, per l’ambrosiano è il simbolo della colonna di fuoco che guidava gli Israeliti nel deserto.

Infatti, subito all’inizio, nel rito Romano, si accende il cero annunciando: “Luce di Cristo” e non c’è il triplice annuncio di Cristo Risorto.

Il preconio romano ha un testo abbastanza diverso dall’ambrosiano e diversa è la liturgia del triduo pasquale. Nell’ambrosiano si legge in continuazione la passione secondo Matteo partendo dal Giovedì Santo. L’istituzione dell’Eucarestia è nel contesto della passione, ed anche il vangelo della risurrezione è sempre di Matteo. Il rito romano il giovedì santo ha l’istituzione dell’Eucarestia, mentre al venerdì ha tutto il racconto della Passione. Il Rito romano distribuisce l’Eucarestia sia al venerdì che al sabato mattina, mentre l’ambrosiano in questi due giorni è aliturgico.

D.S.V.

Quali i doni di Cristo risorto? Dove ora lo incontriamo? Sentiamo ancora il Preconio: *“La colonna di fuoco guida i redenti alle acque che danno salvezza. Generati dall’acqua e dallo Spirito Santo, per Cristo rinasciamo alla vita”*. È il Battesimo. E poi il dono dell’Eucarestia: *“Il suo Corpo è nutrimento vitale, il suo Sangue è inebriante bevanda... Chi di questo Corpo si ciba conquista la vita perenne... Perché tutto il mistero si compia il popolo dei redenti si ciba di Cristo”*.

Si comprende così il Triduo Pasquale, i cui eventi sono narrati secondo il Vangelo di Matteo.

“Il centro è Cristo: primo giorno: giorno della passione (che comprende anche l’istituzione dell’Eucarestia), “Cristo che patisce”; il giorno del silenzio: “Cristo che dorme nel sepolcro”: il giorno della vittoria sulla morte e della gloria di Cristo risorto: “Cristo che risorge” (Navoni).

“Nella notte di Pasqua la Chiesa è un



Monsignor Sandro riporta all’altare il Santissimo che riposava da 3 giorni nello Scurolo.
(Foto di Maria Clotilde Licini)

popolo in festa, che fa l’interiore esperienza del “proprio passaggio”. Dall’impegno a trasformare secondo il Vangelo la nostra condotta, dipende la verità e la consistenza dei riti di questa notte memoranda” (Inos Biffi).

Allora è sincera la preghiera “Allo spezzare del pane”: *“Morivo con te sulla croce, oggi con te rivivo. Con te dividevo la tomba, oggi con te risorgo. Donami la gioia del Regno, Cristo, mio Salvatore. Alleluia. Alleluia.”*

Don Sandro Villa



“GENERATI DALL’ACQUA E DALLO SPIRITO SANTO, PER CRISTO RINASCIAMO ALLA VITA”.

Nella Veglia di Pasqua si rinnovano le promesse battesimali e si accolgono i nuovi arrivati.

IL BATTESIMO DI UN BIMBO DI DUE ANNI NELLA VEGLIA DI PASQUA

Celebrare il battesimo di Elia nella notte di Pasqua è stata per noi una vera emozione. Non solo per il significato che questo Sacramento porta con sé, ma soprattutto perché ha rinnovato in noi la fede: una fede che, alimentata dall’amore, accompagnerà Elia nel suo percorso. Ringraziamo Don Mario e tutta la Chiesa di Santa Maria Nascente per aver reso questo avvenimento ancora più speciale, un’esperienza che rimarrà per sempre nei nostri cuori e in quelli dei nostri cari.

Martina Giulianelli e Andrea Armani



VEGLIA PASQUALE. Dopo aver benedetto l’acqua don Mario dà il Battesimo al piccolo Elia. (Foto di Maria Clotilde Licini)

“NON RIFIUTERÒ NULLA A CHI MI PREGA PER LA MIA PASSIONE”

Le anime che diffondono il Culto della Mia Misericordia le proteggerò per tutta la vita come una tenera madre protegge il suo bambino” (Seconda promessa di Gesù a Santa Faustina Kowalska)

La domenica della Divina Misericordia è la festività istituita nel 2000 da Papa Giovanni Paolo II e dedicata appunto al culto della Divina Misericordia.

Nell’anno liturgico essa coincide con la domenica in Albis, ossia con la domenica successiva a quella di Pasqua: questa richiesta fu espressa da Gesù a

Santa Faustina nelle visioni mistiche da lei stessa tramandateci nel suo Diario. Il termine misericordia deriva dal latino *miseriors* (genitivo *miseriordis*) e da *miserere* (ho pietà) e *cor-cordis* (cuore); cfr. *miserere*: abbi misericordia.



Il nostro crocifisso fotografato frontalmente dal matroneo dell’organo.

Il Culto della Divina Misericordia prevede tra l’altro la preghiera delle ore tre del pomeriggio, Ora della Misericordia. In quest’ora Gesù ci chiede di meditare sulla Sua Passione. Gesù in quell’ora chiese a Faustina di chiedere Misericordia per tutto il mondo e per tutti i peccatori. Le tre pomeridiane sono l’ora della morte di Gesù e quindi l’ora della grande Misericordia per tutto il mondo. Gesù promise: “Non ri-



fiuterò nulla a chi Mi prega per la Mia Passione". Gesù ci chiede tre condizioni perché questa preghiera sia esaudita: che sia rivolta a Lui; che abbia luogo alle tre del pomeriggio e che si basi sul valore e sui meriti della Sua Passione. Pertanto invitare gli altri al culto della Misericordia è un servizio maggiore di quello che si pratica da soli.

Nella nostra parrocchia domenica 7 aprile 2024 alle ore tre del pomeriggio si è tenuta l'Adorazione Eucaristica e la recita della coroncina della Divina Mi-

sericordia. È stato un momento sentito e partecipato di preghiera corale nel quale tutti i presenti hanno affidato con viva fede le proprie intenzioni di preghiera a Gesù Misericordioso. La celebrazione si è conclusa con una breve, ma significativa riflessione del nostro parroco, Don Mario, sul senso profondo della preghiera della Coroncina, nella quale noi fedeli chiediamo a Gesù una duplice richiesta di Misericordia. La prima per noi, cioè per le nostre angosce e le nostre intenzioni personali per noi stessi, ma anche per i

nostri cari, per i nostri malati, per coloro che non conoscono la fede in Cristo. La seconda per il mondo intero, cioè per l'umanità intera, in particolare in questo tempo grave della storia, nel quale sembrano predominare odio e violenza e, più di tutto, in particolare in Occidente, indifferenza verso Gesù e verso la pratica della fede cristiana. La vera consolazione è nel confidare totalmente nella Misericordia infinita di Gesù, nella Sua immensa capacità di perdono e accoglienza.

Claudia Gariboldi

I BAMBINI DI QUARTA VERSO LA PRIMA COMUNIONE

Attraverso la prima confessione e la lavanda dei piedi nella Veglia di Pasqua.

Siamo quasi alla fine del percorso del catechismo di quarta elementare. Anno sicuramente ricco perché tanti sono i temi affrontati che ci hanno portato prima alla Confessione e poi alla Comunione. Seguendo il percorso diocesano, siamo partiti con il Battesimo di Gesù tra i peccatori riprendendone il significato: l'origine di una vita nuova. Questa nuova vita da figli, generata dal Battesimo, è una continua lotta contro il male che a volte ci porta a fare scelte non sempre facili. La parabola della pecorella smarrita e del padre misericordioso ci hanno accompagnato alla Prima Confessione che abbiamo fatto a dicembre. Ricordiamo con particolare tenerezza il giorno del catechismo in cui abbiamo spiegato come ci si confessa e come fare l'esame di coscienza: attraverso domande guidate ci siamo riconosciuti in certe dinamiche di male. Anche noi catechiste abbiamo risposto con loro a queste domande con molta umiltà e anche qualche risata. Da gennaio abbiamo continuato il cammino parlando di una parte dei 3

anni di vita pubblica di Gesù: le nozze di Cana e la moltiplicazione dei pani ci hanno aiutato a capire la sovrabbondanza di Gesù x noi. In Quaresima ci siamo soffermati sulla lavanda dei piedi, sull'ultima cena e sulla morte di Gesù accompagnati dalla liturgia. Nel tempo di Pasqua ci siamo ritrovati riassumendo i giorni tristi di Gesù e la sua resurrezione e ci siamo chiesti: tutto finito? È stato bello finché era vivo e adesso cosa succede? Cosa pensavano i discepoli?

Ci siamo quindi soffermati sui discepoli di Emmaus, sul loro cammino, l'incontro con Gesù, i loro occhi e il cuore chiusi, tanto da non riuscire a riconoscerlo. E poi la cena con lui, i loro occhi che improvvisamente si aprono, l'immensa gioia e la corsa a Gerusalemme per annunciare agli altri che

lo avevano visto. Insomma, un nuovo modo di Gesù di stare con i suoi e con noi oggi. Proprio attraverso il rito della Messa e il sacramento della Comunione. Ogni gesto della liturgia ci rimanda a quanto vissuto da Gesù.

È stato indubbiamente un anno intenso e per certi versi faticoso, ma abbiamo avuto l'occasione di accompagnare i bambini in questo percorso con poche parole dette da noi catechiste, la-

(continua a pagina 6)



MISSA IN COENA DOMINI. I bambini assistono silenziosi e attenti alla cerimonia. (Foto di Maria Clotilde Licini)



(segue da pag. 5)

sciando piuttosto a loro la parola attraverso giochi a tema, racconti, visione e commento di opere d'arte, drammatizzazioni (con tanto di costumi) e tanto, tanto dialogo con loro (e anche un po' di timore x le loro domande!)

Faticoso sì, ma anche noi catechiste abbiamo riscoperto significati di cose un po' dimenticate che hanno dato spunti per una riflessione più adulta.

Le catechiste di quarta



MISSA IN COENA DOMINI. I bambini che si preparano alla prima Comunione ricevono emozionati la lavanda dei piedi da don Mario. (Foto di Maria Clotilde Licini)

UN ULIVO È STATO PIANTATO NEL GIARDINO DELLA PARROCCHIA

I ragazzi che si preparano alla Cresima lo cureranno e negli anni prossimi ricorderà una data importante nella loro vita.

Il percorso di catechesi dei cresimandi suggerito dalla diocesi ha privilegiato quest'anno il concetto della missionarietà, anche in vista del conve-

gno regionale che si terrà a settembre "COLTIVARE UN GIARDINO O SEMINARE IL CAMPO?"

"Il giardino invita a riscoprire la fantasia dello Spirito Santo al quale piace inventare dal nulla, seminare e fiorire nel deserto, irrompere nei cuori aridi..." il nostro vescovo ci ha invitato a piantare un giardino per imparare che "la vita cresce

quando ci sono fiducia e cure ma anche che piantare un giardino aiuta a scoprire che la nostra vita è un dono". Nel cammino cresimandi l'idea di piantare un giardino ha permesso di intuire la forza dei doni dello Spirito che sono destinati a dare un valore nuovo alle nostre azioni. Per ricordare questo percorso e l'importanza del Sacramento ci era



Nell'aiuola della parrocchia è stato piantato un nuovissimo ulivo. I bambini che si preparano alla Cresima lo cureranno e negli anni prossimi sarà loro di ricordo. (Foto di Raffaella Pozzi)



stato suggerito di interrare una piccola piantina di ulivo negli spazi della propria chiesa per poi prendersi cura della crescita nel tempo. Ma don Mario ha fatto molto di più....ha pensato di procurarsi un alberello di ulivo che ha provveduto a piantare nel giardino

sagrato della chiesa in modo che passando i cresimandi oltre a controllarne la crescita si ricordino nel tempo di quanto hanno ricevuto e anche gli altri ragazzi, ad es. quelli che riceveranno la prima comunione quest'anno, ripenseranno a questo gesto e magari

torneranno al Signore quando saranno tentati di dimenticarsene. All'ulivo poi aggiungeremo la semina dei girasoli "le piante che guardano il Sole" per ricordarci che il nostro sguardo deve sempre seguire Gesù il nostro "Sole".

(Redazionale e catechiste)

LE IMMAGINI DELL'ARTE PER AVVICINARE I BAMBINI AL MISTERO VIVO DI GESÙ

Guardando come hanno visto gli artisti si moltiplicano e fioriscono le domande nei bambini, e nei loro genitori.

Da anni ormai gli incontri di catechismo rivolti ai bambini si svolgono in maniera diversa rispetto al passato, perché, pur tenendo sempre presente le capacità di ogni catechista e la sua propensione all'uso, ad esempio, dei mezzi tecnologici, si tende a privilegiare l'immagine collegata alla lettura e al commento delle Scritture.

L'arte è una preziosa risorsa per l'educazione alla fede e l'utilizzo dell'analisi di un'opera d'arte viene suggerito anche dal nuovo percorso "Con Tè", cioè i testi che la diocesi ha predisposto per condurre gli incontri di iniziazione cristiana.

Dall'osservazione dell'opera si passa ad analizzare l'interpretazione che ogni artista ha proposto sulla base della lettura delle Scritture.

Io ho imparato questa modalità di trasmissione della fede ai piccoli ma anche agli adulti da un caro sacerdote colto e appassionato col quale ho collaborato per molti anni. Si può attingere ai grandi cicli pittorici e scultorei che dal 1300 si sono susseguiti ma anche alle testimonianze di arte paleocristiana, una fonte di iconografie utilissime per avere chiari alcuni eventi o rappresentazioni fondamentali del cri-

stianesimo come ad esempio quella di Gesù Buon Pastore modello antichissimo ripreso nelle pitture catacombali ma anche in statuette, rilievi, ecc.

L'importanza di proiettare ad esempio un affresco con la resurrezione di Gesù interpretata da Giotto (Padova) o da altri artisti, leggere il vangelo di Giovanni e capire che Gesù ha chiamato la Maddalena per nome, chiama ciascuno di noi, proprio ciascuno...lascia nella mente del bambino una specie di impronta che rimane nel tempo...a volte riaffiora....

(continua a pagina 8)



Giotto, Cappella degli Scrovegni a Padova -1300-1305. La lavanda dei piedi e il "noli me tangere"



(segue da pag. 7)

Per questo ho voluto, coinvolgendo anche altri gruppi di catechismo, riservare due incontri del periodo pasquale alla proiezione di affreschi della cappella degli Scrovegni (Giotto, Padova) e di altre immagini, icone, quadri sulla settimana santa e sulle apparizioni di Gesù dopo la Resurrezione.

La cosa più bella che mi sembra sia accaduta è stato l'interesse da parte di qualche genitore, nel quale è emersa la curiosità prima e poi forse qualche domanda sulla propria vita e su quella dei loro ragazzi undicenni.

In questo credo consista il valore di una trasmissione del Vangelo anche

attraverso le immagini. E la mia esperienza consolidata negli anni mi porta a riconoscere un fatto importante, cioè che anche in me qualcosa cambia, anche io "cresco", meglio sono interpellata a rendere ragione della mia fede, attraverso le osservazioni dei piccoli e dei grandi. Questa per me è una responsabilità a volte sentita come molto grande, ma il rischio penso che vada affrontato, nel tentativo, come dicevamo nell'ultimo incontro, di testimoniare, di dire al mondo che Gesù è Risorto, naturalmente attraverso le nostre azioni e scelte quotidiane.

Giuliana M. Facchini



I bambini di quinta continuano a distribuire i foglietti della messa all'ingresso. (Foto dei genitori dei bambini)

ANCHE CUCINANDO CI AVVICINIAMO AI RAGAZZI NELLA BELLEZZA DELLA CURA

L'incontro a tavola con gli ADO e tra noi cuoche.

Una sera festeggiando un compleanno, parlando tra amici a tavola, Laura racconta che tanti ragazzi delle superiori passano sempre il venerdì in oratorio a salutare chiedendo di potersi ferma-



Gli ADO raccolti il venerdì sera attorno alla chitarra di Giorgio. Poi pranzo assieme con le cuoche. (Foto di Carmen Barbato)

re. Lei, insieme ad altre è in parrocchia con i ragazzi delle medie. E' evidente che i giovani delle superiori desiderano avere un luogo, una casa dove poter incontrarsi. Laura intuisce che sarebbe bello poter offrire la possibilità di stare all'oratorio per mangiare, chiacchierare e magari studiare insieme. A quel punto, contenta, li guardo e propongo: "se volete cucino, ma posso solo il venerdì"! Così è nato, ormai da due anni, il gruppo amici del venerdì, ora gruppo ADO, studenti delle superiori che quasi tutte le settimane s'incontrano nella sala gialla della parrocchia. Chi lo desidera, arriva nel pomeriggio per studiare oppure direttamente per la cena.

Io con altre amiche "ragazze non più ADO", contagiate una ad una, ci siamo messe al servizio dei ragazzi nella preparazione della cena.

Nel primo pomeriggio c'incontriamo e peliamo le patate, puliamo le verdure, prepariamo il polpettone, la pasta oppure una torta per la sera. Prepariamo con attenzione, combinando i menù perché i ragazzi imparino ad apprezzare cibi nuovi, a non sprecare il pane e quanto avanzato con cui la volta successiva possiamo cucinare qualche altro piatto succulento.

Iniziamo con la preghiera dell'Angelus e nel frattempo chiacchieriamo, condividiamo la vita, ci divertiamo, ma il desiderio è di dare un contributo ai ragazzi perché possano incontrare un orizzonte ed un amore grande che li porti a conoscere Gesù.

Penso di non essere in grado di mettermi in gioco con i ragazzi al pari di Giorgio, Mino, Luisa ed Alessandra, so solo che voglio bene a questi adolescenti, uno ad uno anche se non li



conosco tutti personalmente. Pure tra le cuochi ADO è nata un'affezione che è molto più grande di quello che facciamo e alla fine questa bellezza che desideriamo per i ragazzi innanzitutto è ridonata a noi.

Carmen Barbato

*Ed ecco le confezioni delle cuochi:
sempre per gli ADO.
(Foto di Carmen Barbato)*



NEL SORRISO DI PADRE BAHJAT IL RACCONTO DELLA SUA “BELLISSIMA” PARROCCHIA AD ALEPPO

“Creare legami” nel fervore di un piccolo gruppo di francescani e fedeli.

In una gelida e piovosa sera di aprile, in concomitanza con l'atteso Derby Milan-Inter, un discreto gruppo di parrocchiani ha partecipato all'incontro con padre Bahjat, francescano, che ha studiato in Italia, ma che ad un prestigioso incarico in Vaticano ha preferito vivere nella sua Siria e nella vivacità della comunità cattolica di Aleppo. Giovane e imponente si è presentato scalzo, nel suo abito francescano. Parla un ottimo italiano con una voce morbida e gentile e si apre continuamente ad un sorriso franco e gioioso.

Il suo intervento, sollecitato dalle domande di Adriana Sigilli, è partito dalla sua personale esperienza e dalla storia della presenza francescana e cristiana in Siria. Ha ricordato che S. Paolo ad Antiochia trovò una comunità cristiana, proveniente dal paganesimo, già ben radicata. Nei primi secoli dell'era cristiana ci fu un grande fiorire di monasteri e chiese. Durante la dominazione musulmana i cristiani ebbero un importante ruolo culturale che arricchì il contesto sociale e anche adesso la ridottissima presenza dei cristiani è una

missione importante sostenuta dalla chiesa mondiale. I francescani, presenti dal 1236, sono una quindicina e restano fedeli alla vocazione del loro ordine: testimoniare il Vangelo con le opere e, ove possibile, annunciarlo.

Padre Bahjat con un largo sorriso e una particolare luce negli occhi, ha definito la vita nella sua parrocchia “bellissima”, perché è un centro vivo di opere sociali in favore dei poveri e dei bambini e

non solo per i cristiani, ma anche per i musulmani. Nonostante l'insicurezza e la povertà, la gente non soffre di depressione, a differenza di quanto avviene nella nostra società, forse perché i legami familiari sono forti e nessuno si sente solo. Video e fotografie non hanno mostrato la città devastata dalla guerra, ma l'ambiente gradevole

(continua a pagina 10)



22 aprile. In Auditorium padre Bahjat risponde alle domande di Adriana Sigilli. (Foto di Laura Gusmeroli)



(segue da pag. 9)

della chiesa e dei locali della parrocchia dove si svolgono varie attività, ma anche dove si canta e ci si riunisce con allegria.

Sono stati toccati i temi dell'integralismo, dei rapporti coi musulmani e brevemente anche della situazione politica. Padre Bahjat è ottimista ("con tutto il male e l'estremismo che c'è stato vi è nelle persone una bontà di fondo") e in risposta ad una domanda dal pubblico risponde che l'integralismo è un segno di debolezza e di fragilità. Forte il suo appello ad "investire nel creare legami" con la comunità musulmana attraverso iniziative di sostegno alla popolazione. In proposito don Mario, anche interpretando il desiderio dei presenti, ha annunciato un'iniziativa di sostegno economico per questa importante presenza missionaria.



Padre Bahjat presentato da don Mario e intervistato da Adriana mostra diapositive della sua "bellissima" chiesa, punto di luce nella martoriata Aleppo. (Foto di Laura Gusmeroli)

L'incontro si è concluso con una preghiera e la benedizione di padre Bahjat: in quel momento ci siamo sentiti anche noi suoi parrocchiani.

È possibile rivedere l'incontro in streaming sul sito della parrocchia.

Laura Gusmeroli

EDUCARSI PER EDUCARE

La compagnia della Chiesa grande risorsa a chi è chiamato ad educare.

Lo scorso 17 Marzo si è svolto il secondo incontro del Percorso "Essere genitori oggi: gioie e fatiche che aiutano a crescere", avviato in gennaio in occasione della Festa della famiglia.

Nato dall'intento di offrire spunti di riflessione sull'avventura dell'essere famiglia e famiglia cristiana, il percorso ha trovato il consenso di molti genitori perché ha risposto al bisogno di avere occasioni di incontro, di condivisione e di confronto sul comune compito educativo.

Nell'imminenza della festività di San Giuseppe che avrebbe avuto luogo pochi giorni dopo, abbiamo voluto mettere a tema del secondo incontro la figura del 'padre'. Per questo ci è sembrato opportuno invitare a condurre l'incontro insieme a noi un uomo, un collega e amico,

Stefano Parenti, padre di quattro figli, che meglio di noi due, madri e nonne, avrebbe potuto essere di aiuto a riflettere sul prezioso ruolo del padre all'interno della famiglia. Ed è stato effettivamente così.

Per sollecitare un dialogo e un confronto fra i genitori presenti, come per il primo incontro, anche per il secondo, abbiamo proposto un breve filmato, questa volta un cortometraggio dal titolo "La Luna": un'efficace e suggestiva favola che ha come protagonisti, oltre ovviamente alla luna, una famiglia di spazzini molto speciali che, di generazione in generazione, trasmettono ai figli la loro professione.

Un anziano, un adulto e un bambino prendono il largo su una barca a remi in una notte stellata diretti verso la luna.

Quella notte il bambino viene iniziato al mestiere che padre e nonno svolgono da tutta la vita e, in continuità con una tradizione familiare antica ed importante, riceve dal padre e dal nonno un oggetto di iniziazione: un berretto uguale a quello da loro indossato. Si tratta di un vero e proprio rito di passaggio alla vita adulta, un oggetto che determina chi è grande da chi non lo è e che segna l'ingresso del piccolo nell'età matura. Entrambi, papà e nonno vogliono imporre al bambino ognuno il proprio modo di indossare quel berretto, mostrando di avere un loro preciso ed indiscutibile modo di vedere le cose da cui faticano a staccarsi, ma il piccolo protagonista, dapprima attento a imitare ogni loro gestualità, arriva poi a trovare un modo tutto suo e quindi originale e diverso di indossare il suo berretto.



Al piccolo, nel suo primo giorno di lavoro, viene dato l'onore di salire su una lunga scala per raggiungere per primo la luna e, un grande stupore lo coglie scoprendola tutta ricoperta di stelle dorate, come fossero foglie in autunno. Stupore che gli adulti non sono più capaci di provare. Durante lo svolgimento del lavoro, che, di fatto, consiste nello spazzare quelle stelle (garantendo così le varie fasi lunari, come scopriremo soltanto alla fine), i tre devono confrontarsi con un imprevisto, un qualcosa di nuovo, mai affrontato in precedenza, da dover risolvere. Qualsiasi tentativo di soluzione dei due adulti risulta fallimentare, entrambi aggrappati all'idea che ciò che si conosce sia l'unica verità possibile.

Ed è proprio mentre si affannano e si sconsolano per l'incapacità di risolvere il problema, il bambino agisce, trovando lui una soluzione grazie alla sua creatività e spontaneità. Guardando la realtà senza preconcetti e da un diverso punto di vista dagli adulti, riesce, infatti, a mettere in atto il suo ingegno e ad apportare il suo contributo risolutivo.

Il breve filmato ha offerto diversi elemen-

ti di confronto fra i genitori presenti e, partendo da alcuni spunti emersi, si sono affrontati diversi temi educativi.

Si è riflettuto per esempio sulla capacità dei bambini di stupirsi e di come i loro occhi liberi e curiosi sappiano a volte vedere possibilità là dove gli adulti, soprattutto se imprigionati da schemi, regole o procedure, stentano a vedere.

Si è poi affrontato il tema del diventare grandi che presuppone il far tesoro di tutti gli insegnamenti degli adulti e delle tradizioni familiari, per trovare un modo nuovo, personale e tutto proprio per dare seguito alla propria storia familiare. Connesso al tema del diventare grandi dei figli, il tema della loro autonomia e della necessità che, specialmente i padri, la incoraggino per lanciarli nella vita ed esercitarli nella virtù della forza, vincendo l'innata tendenza, tipicamente materna, alla protezione da ogni possibile pericolo. I figli, infatti, accompagnati con gradualità ad assumersi sempre maggiori responsabilità, acquisiscono le risorse per cimentarsi nella vita e affrontare le sfide che la vita pone. Ed è così che riescono a crescere e a trovare il loro posto nel mondo.



Il volantino del secondo incontro con i genitori organizzato da Mariella Lobefalo e Fabrizia Allione, questa volta con l'aiuto di un padre Stefano Parenti.

Queste e molte altre le tematiche educative su cui è stato possibile confrontarsi grazie a un vivo coinvolgimento dei genitori che si sono messi in gioco in modo costruttivo: segno che occasioni come queste siano estremamente utili.

*Mariella Lobefalo Borraccino
e Fabrizia Allione*

OFFRIRE IL NOSTRO TEMPO ALLA REALTÀ DELLA PARROCCHIA

Dentro il grande orizzonte della Chiesa.

Il 26 maggio i parrocchiani del QT8 voteranno per una parte del nuovo Consiglio pastorale secondo le modalità che sono indicate dalla Curia. Nella sua semplicità il gesto di scegliere chi rappresenta la comunità al CP ha una sua importanza. Si tratta di proporre persone che decidono di offrire un po' del proprio tempo alla realtà della parrocchia di cui conoscono le carat-

teristiche, le aspettative, le difficoltà e che nello stesso tempo sono aperte al grande orizzonte di tutta la Chiesa, in modo da poter partecipare liberi da interessi particolari e parziali.

L'insieme degli 'eletti' e di coloro che vi fanno parte per designazione forma un organismo che ha sì un aspetto che potremmo chiamare 'burocratico' (riunioni, scadenze, verbali, approvazioni,

rappresentanze e mansioni ecc.) ma che è soprattutto un luogo di condivisione e di comunione. È un servizio alla vita della comunità che nel suo continuo rinnovarsi, come accade ad ogni cosa viva, richiede iniziative coraggiose e cambiamenti veloci.

Quest'anno la partecipazione al CP si inserisce nel cammino sinodale, un

(continua a pagina 12)



(segue da pag. 11)

cammino di rinnovamento che tutta la Chiesa sta compiendo e di cui ancora conosciamo poco o nulla, ma il cambiamento è nell'aria. Le amare constatazioni di chiese sempre più vuote, le preoccupazioni per la scarsità di sacerdoti, la fatica per il coinvolgimento delle famiglie nella catechesi dei loro figli e molto altro ancora, urgono come un grido addolorato e di allarme perché anche le comunità parrocchiali riprendano con maggior chiarezza e coraggio il proprio cammino di fede.

Per questo chi verrà eletto o designato non deve essere abbandonato in un compito istituzionale lontano dalla gente che rischia di diventare una forma ridicola di piccolo potere. Tutti li seguiremo con la preghiera e nella disponibilità per un utile dialogo e confronto.

Daria Carenzi

*Maestro dei corali di Massa Marittima,
Pentecoste, Siena Opera del Duomo.
Ultimi decenni del XIII secolo.*



UNA STORIA VERA CHE SI RINNOVA TUTTE LE MATTINE

Basta poco... una piccola rosa di sapone.

Da qualche tempo nella nostra chiesa, ai piedi della statua della Madonna si nota un umile vasetto che contiene una semplicissima rosa di sapone azzurra. Val la pena di raccontarne la breve storia.

Una domenica mattina, un carcerato di S. Vittore consegna una rosa, fatta da lui in cella, ad uno dei volontari della nostra

Parrocchia che spesso partecipano alla Messa in carcere. Viene chiesto di consegnarla a don Mario il quale, appena ricevuta, immediatamente decide di metterla ai piedi di Maria, affidando così a Lei tanta sofferenza. Per ringraziamento e per rispondere ad una richiesta, un'amica fotografa la statua e la rosa e porta l'immagine al carcerato 'artista'. Tuttora nella sua cella compare affissa al muro la foto della nostra Madonna e della sua rosa. Vista la rosa, alcuni parrocchiani che si recano in carità a S. Vittore, cominciano spontaneamente a ritrovarsi quotidianamente dopo la Messa del mattino ai piedi

della statua e recitano insieme una preghiera perché la Madonna consoli i nostri fratelli carcerati. Pian piano il gruppetto si allarga e le preghiere aumentano. In occasione della Messa di Pasqua un'amica ha preparato e distribuito a tutti alcune fotocopie della prima foto come augurio speciale. Il nostro 'artista', che stava passando un momento di grande tristezza mettendo in dubbio che valesse la pena continuare a partecipare alla Messa visto che per lui non cambiava niente, vede come è diventata preziosa la sua rosa e ritrova un po' di coraggio e di speranza. Basta poco....

Nadia e Daria



La rosa di un artista carcerato posta sotto la Madonna della nostra chiesa. Tutte le mattine richiama dopo messa una preghiera a Maria. (Foto dei parrocchiani)



UN GRUPPETTO DI AMICI IN CAMMINO SOTTO LA PIOGGIA VERSO SANTIAGO

Nino e Patrizia, Angela ed Emanuele, Giovanni, Gigi e Antonella hanno pregato camminando per la parrocchia e per ciascuno di noi.

Da Pontevedra a Caldas de Reis, andando da san Giacomo, il Signore ci abbandona al cielo biancastro e al calice delle calle rigogliose.

È il tempo di luminose forsie e di gialli limoni che ci accompagnano ad una festa di bellezza in questo avventuroso passo.

Sotto portici inattesi
il riparo delle viti.
Foglioline primaverili,
farfalline dorate,
fan procedere
il cammino.

Nino Barbieri

Sul cammino di Santiago.



2024: L'ANNO DELLA PREGHIERA IN PREPARAZIONE AL GIUBILEO

“Signore insegnaci a pregare”.

Papa Francesco, durante l'Angelus del 21 gennaio scorso ha proclamato il 2024 “Anno della Preghiera”: un anno dedicato a riscoprire il grande valore e l'assoluto bisogno della preghiera nella vita personale, nella vita della Chiesa e del mondo» Il Santo Padre, nell'occasione, ha così esortato i fedeli: «Vi chiedo di intensificare la preghiera per prepararvi a vivere bene questo evento di grazia (il Giubileo 2025), e sperimentarvi la forza della speranza di Dio...»

La preghiera deve essere dunque per ogni cristiano la bussola che orienta, la luce che illumina il cammino: la preghiera diventa così il ponte tra il cielo e la terra, un luogo dove il cuore dell'uomo e il cuore di Dio si intrecciano.

Il Papa, sin dai primi mesi del suo pontificato, ha descritto la preghiera come

il luogo nel quale i cristiani si riconoscono parte dell'«unica famiglia di Dio» (Udienza generale, 25 settembre 2013). In altra occasione il Papa ha affermato: «La preghiera è la prima forza della speranza. Tu preghi e la speranza cresce, va avanti. Io direi che la preghiera apre la porta alla speranza. La speranza c'è, ma con la mia preghiera apro la porta» (Udienza generale, 20 maggio 2020) Nel Vangelo di Luca troviamo i discepoli di Gesù che si avvicinano al Maestro con la richiesta: «Signore, insegnaci a pregare». Questa domanda indica la consapevolezza del loro limite e della necessità di una indicazione pratica rispetto al modo di pregare che è valida per ciascuno di noi.

Ed allora ascoltiamo gli insegnamenti di Papa Francesco:

la celebrazione dell'Eucarestia è la forma più completa della preghiera, in quanto è «fonte e culmine di tutta la vita cristiana», memoriale della Pasqua di Cristo e attuazione del suo sacrificio per la salvezza dell'umanità: la Santa Messa domenicale riunisce l'intera assemblea intorno alla mensa del corpo e sangue di Gesù. All'interno della Santa Messa il Papa ci ricorda il primo tra i tanti gesti della funzione liturgica: il segno della croce. Questo segno racchiude il senso di tutta la nostra fede cristiana e ricorda l'incarnazione, la redenzione e la risurrezione del Signore, mentre, pronunciando il nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, facciamo memoria del grande Mistero della SS. Trinità.

Tra i tanti momenti significativi della

(continua a pagina 14)



(segue da pag. 13)

Santa Messa, che richiedono un approfondimento impossibile in questo breve spazio, il Papa ci rammenta che la recita del Padre Nostro rappresenta “la sintesi di tutto il Vangelo”, il massimo esempio di Preghiera. Occorre meditare la preghiera che Gesù ci ha insegnato riflettendo sul significato, per questo motivo è bene non procedere speditamente nella recita delle parole, ma al contrario soffermarsi con attenzione su ogni espressione con cui si dialoga con il Padre.

Il Papa sottolinea anche l'importanza della preghiera in famiglia, con i bambini, nei diversi momenti della giornata: appena svegli, prima dei pasti, la sera al termine della giornata. Recitare alcune preghiere – come il Pater, Ave, Gloria, l'Angelo di Dio e l'Eterno Riposo, o la recita di una o più decine del Santo Rosario o della Coroncina della Divina Misericordia - tutti assieme – significa invitare i più piccoli a dialogare con Gesù, a diventare veri amici del Signore. Nel Vangelo di Marco, leggiamo che

Gesù «si ritirò a pregare» (Mc 1,35).

Papa Francesco ci ricorda che Gesù, con il suo esempio, ci indica due modalità essenziali della preghiera: l'allontanamento dalle incombenze quotidiane – necessario nella ricerca del dialogo personale con il Padre - e il silenzio nel cuore – indispensabile per fare spazio alla voce di Dio e ascoltare ciò che Egli vuole dirci.

Il Santo Padre ci ricorda anche l'insegnamento di Gesù e cioè che quando i cristiani si riuniscono in preghiera, Egli è presente in mezzo a loro: sotto questo aspetto, la pratica del ritiro spirituale è una grande occasione per vivere pienamente la presenza del Signore attraverso la preghiera comunitaria, come anche la visita ai santuari ed i pellegrinaggi nei monasteri e luoghi di culto e la via crucis.

La preghiera, per Papa Francesco, è anche la prima via per la pace: pace interiore e pace nel mondo.

M. Giovanna Piglionica Malloggi



*“Preghiera del Giubileo”,
composta da Papa Francesco*

Domenica 5 maggio nel pomeriggio dopo la cerimonia alle 15.00 delle PRIME COMUNIONI seguono i:

VESPRI D'ORGANO

CHIESA DI SANTA MARIA NASCENTE, QT8, MILANO

DOMENICA 5 MAGGIO 2024, ORE 17

Organista: Giovanni Goggi

PROGRAMMA:

DIETRICH BUXTEHUDE (1637-1707)

Preludio e fuga in re minore BuxWV 140

GIROLAMO FRESCOBALDI (1583-1643)

Bergamasca (Dai Fiori Musicali)

JOHANN SEBASTIAN BACH (1685-1750)

Fantasia e fuga in sol minore BWV 542

Concerto in la minore BWV 593

(dal concerto RV 522 di Antonio Vivaldi)

ENRICO MARIA FERRANDO (1955-)

Inno “Virgo Dei Genitrix”



Festa della Mamma 2024



Parrocchia Santa Maria Nascente di QER
Milano

*& Amiche
del Mercoledì*

Sabato 4 maggio
dalle 16:00 alle 19:00

Domenica 05 maggio
dalle 08:30 alle 13:00
e POMERIGGIO

Sul sagrato della chiesa



Vendita pacchi dono e manufatti.

Il ricavato sarà destinato alle
necessità della parrocchia.

Vi aspettiamo numerosi
e generosi!





GLI UFFICI DELLA SEGRETERIA SONO APERTI
LUNEDÌ MERCOLEDÌ VENERDÌ
DALLE 9.15 ALLE 11.30

Tel. 02 39264561 segreteria@marianascente.it - www.marianascente.it

SANTO ROSARIO DEL MESE DI MAGGIO

Tutti i lunedì e i Venerdì in Parrocchia ore 20.45

Tutti i Mercoledì in Santuario a Lampugnano ore 20.45

Con inizio: Mercoledì 1 maggio in Santuario

*Un particolare invito è rivolto ai bambini e ai loro genitori
a cui chiediamo di attendere con cura a questi appuntamenti
favorendo la presenza dei piccoli.*

AVVISI

SABATO 4 MAGGIO

PRIMO SABATO DEL MESE

Dopo la Santa Messa delle ore 8.30, Santo Rosario in onore della
Madonna di Fatima

DOMENICA 5 MAGGIO

Ore 15.00 Santa Messa di Prima Comunione

Ore 17.00 Vespri d'organo

GIOVEDÌ 9 MAGGIO

SOLENNITÀ LITURGICA DELLA ASCENSIONE DEL SIGNORE

Ore 8.30 e ore 18.00 Sante Messe

MARTEDÌ 14 MAGGIO

Ore 20.45; sarà presente l'Arcivescovo a presiedere un Vespro
solenne in occasione della conclusione della iniziativa diocesana
"Te laudamus" che quest'anno si è tenuta nella nostra parrocchia.
INVITIAMO TUTTI AD ESSERCI.

DOMENICA 19 MAGGIO

SOLENNITÀ DELLA PENTECOSTE

SABATO 25 MAGGIO

Ore 18,00 Santa Messa solenne presieduta da monsignor Sandro
Villa nel suo 60° anniversario di ordinazione sacerdotale

DOMENICA 26 MAGGIO

FESTA DELLA PARROCCHIA e chiusura anno catechistico
Rinnovo consiglio pastorale parrocchiale

LUNEDÌ 27 MAGGIO

Ore 20.45 Santa Messa in suffragio dei defunti della parrocchia
che ci hanno lasciato nel corso di questo ultimo anno

SABATO 1 GIUGNO

PRIMO SABATO DEL MESE,

Dopo la Santa Messa delle ore 8.30, Santo Rosario in onore della
Madonna di Fatima

CALENDARIO BATTESIMI 2024

Sabato 4 maggio in Battistero

Domenica 12 maggio

Domenica 9 giugno

Domenica 7 luglio

Domenica 8 settembre

Domenica 6 ottobre

Domenica 10 novembre

Domenica 8 dicembre

ANAGRAFE PARROCCHIALE

RIGENERATI NELLO SPIRITO CON IL SANTO BATTESIMO

Armani Elia V. Vacani 4

Marrone Giulia V. Breguzzo 5

Tonello Greco Naccarato Sveva

RITORNATI ALLA CASA DEL PADRE

Guelfi Lucia V. Ippodromo 56 a. 94

Biancolin Clara V. Pergine 3 a. 90

Giannotti Eva V. Pergine 10 a. 95

Tabacchi Luciana V. Vesio 18 a. 95

Marena Francesco V. Pergine 10 a. 87

Tuseo Olga V. Cimabue 18 a. 82

Polla Emilio V. Trenno 32 a. 86

Ghislandi Nazario V. Daddi 4 a. 68

Siesto Pasquale V. Monte Sole 11 a. 65

Aggiornato al 24 aprile 2024

DOVEROSI RINGRAZIAMENTI

Opere Parrocchiali Euro 705,18

Parroco: don MARIO MANZONI.

tel.02.39264561 e-mail: parroco@marianascente.it

Residente con incarichi pastorali: Mons. SANDRO VILLA.

e-mail: donsandro.villa@gmail.com

Mons. SERGIO UBBIALI

SUORE DELLA BEATA VERGINE:

Tel. 02.39218968 - 02.33000929

SUORE DELLA RIPARAZIONE:

Tel. 02 38007314 e-mail: segreteria@suoredellariparazione

Grafica a cura di Silvia Perenzoni